

RICORDO DI ENZO CARLI

Profilo di un mitico soprintendente che voleva fare il poeta

Siena indagata con garbo

di Enrico Castelnuovo

Il 26 settembre scorso si è spento Enzo Carli, Nestore degli studi sull'antica arte senese e mitico rettore della Soprintendenza di Siena nei cui uffici lavorò dal 1939 al 1973 quando andò in pensione. Insegnò quindi all'Università di Siena, diresse il museo dell'Opera del Duomo, e fu socio nazionale dell'Accademia dei Lincei.

Era nato a Pisa, ottantanove anni fa, il 20 agosto del 1910, figlio di un professore di italiano autore di un'antologia un tempo diffusissima, il «Carli-Sainati». Coetaneo di Cesare Gnudi, per evocare il nome di un'altra esemplare figura nella storia della tutela del patrimonio artistico italiano, era stato normalista, allievo di Matteo Marangoni, amico e compagno di studi di Carlo Ludovico Ragghianti. La sua vita è stata lunga e operosissima di fatti e di scritti. Sommerso e nascosto poeta («ambivo a essere poeta», scrive ricordando l'incarico di consegnatario della casa natale di D'Annunzio avuto come giovane ispettore della Soprintendenza dell'Aquila «e il disbrigo di questa "pratica" burocratica mi parve una specie di riconoscimento o di premonizione, poi rivelatisi fallaci»), buon musicista, fu scrittore felice, accattivante e piano, capace di dominare i due registri del discorso, quello scientifico quanto quello divulgativo. Ciò bene appare dalla bibliografia che dieci anni fa per «festeggiare un cinquantennio di attività al servizio dell'arte e della cultura di Siena» gli ha dedicato il Kunshistorisches Institut di Firenze e a cui sarebbe oggi indispensabile un corposo supplemento che dia conto delle numerose e importanti pubblicazioni di quest'ultimo decennio.

Tra esse un libro ricco e stimolante come *Arte in Abruzzo* (Electa 1998) frutto maturo delle scoperte e delle esperienze degli anni giovanili trascorsi tra il 1937 e il 1939 alla Soprintendenza dell'Aquila, e il monumentale volume *Arte senese e arte pisana*, edito da Allemandi nel 1996 che raccoglie e aggiorna un centinaio di scritti.

Nella prefazione a questo volume ricordavo come i miei incontri con Enzo Carli fossero iniziati giusto un cinquantennio fa, quando nel 1948, in occasione del primo esame universitario, avevo letto un suo saggio, *La giovinezza di Arnolfo di Cambio*, che mi aveva affascinato suscitandomi delle domande sulle vie e i modi della penetrazione del gotico nordico in Italia che da allora mi inseguono. Nella stessa occasione, avevo studiato le sue *Sculture del Duomo d'Orvieto* (pubblicate nel 1947 a Bergamo dall'Istituto italiano di arti grafiche), sfogliato con ammirazione le splendide tavole di una monografia rivelatrice edita nel 1946 dall'Electa (allora fiorentina e assai raffinata) su Goro di Gregorio, il geniale senese che nel 1324 scolpì, per la cattedrale di Massa Marittima, quel capolavoro di oreficeria marmorea che è l'Arca di San Cerbone, e letto le *Sculture del Duomo di Siena* che Ragghianti aveva fatto pubblicare da Einaudi nel 1941 come primo volume della sua collana di storia dell'arte. Di persona incontrai Carli un anno più tardi, nel 1949 quando a Siena visitai una mostra indimenticabile, quella dell'antica scultura lignea senese da lui allestita in Palazzo Pubblico che aprì nel dopoguerra un campo che avrebbe in seguito riservato grandissime sorprese. Ricordo bene, tra le molte belle mostre da lui organizzate, quella dedicata ai *Dipinti senesi del Contado e della Maremma* che visitai nel 1955 insieme a Michel Laclotte, emozionati entrambi per la

presenza di capolavori restaurati di ambito duccesco come la Madonna di Badia a Isola e le Storie della Passione della Maestà di Massa Marittima o ancora del San Michele Arcangelo di Badia a Rofeno o della Maestà di Roccalbegna di Ambrogio Lorenzetti.

Attraverso le ricognizioni, i ritrovamenti, i salvataggi, i restauri, l'organizzazione della rete museale sul territorio, le mostre, le numerosissime pubblicazioni (che gli valsero nel 1995 il Premio Feltrinelli per la critica d'arte e della poesia dell'Accademia dei Lincei) Enzo Carli ha dominato per decenni il campo dell'arte senese proponendo nuovi punti di vista in particolare nella riconsiderazione dei grandi scultori gotici senesi, un campo che ha coltivato fin dalla tesi di laurea (*Tino di Camaino scultore*, Firenze, Lemonnier 1934) e ha sempre continuato a esplorare con particolare passione (*Scultori senesi*, Electa 1980). In questo lungo tempo ha mantenuto un dialogo sempre aperto, civile e garbato (qualità non comune tra gli storici dell'arte) con generazioni di interlocutori da Carlo Ludovico Ragghianti a Geza de Francovich, da Cesare Gnudi a Cesare Brandi, da Giovanni Previtali a Max Seidel a Luciano Bellosi e ai loro agguerriti allievi. La sua *Vetrata duccesca* (Electa 1946, recentemente ristampata nel volume Allemandi) che con l'attribuzione a Duccio della vetrata circolare del Duomo di Siena aprì la strada a una nuova immagine del grande senese è un testo esemplare e rattrista pensare che egli non potrà vedere l'apertura della mostra duccesca ora in preparazione di cui la «sua» vetrata costituirà un apice.

Una veduta di Siena

NOMI CITATI

- Accademia Nazionale dei Lincei
- Allemandi
- Arnolfo di Cambio
- Bellosi, Luciano
- Brandi, Cesare
- Carli, Enzo
- Carli, Plinio
- D'Annunzio, Gabriele
- De Francovich, Géza
- Duccio di Buoninsegna
- Einaudi
- Electa
- Gnudi, Cesare
- Goro di Gregorio
- Istituto Italiano d'arti grafiche [Bergamo]
- Laclotte, Michel
- Le Monnier
- Lorenzetti, Ambrogio
- Marangoni, Matteo
- Previtali, Giovanni
- Ragghianti, Carlo Ludovico
- Seidel, Max
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di L'Aquila e Teramo
- Tino di Camaino

LUOGHI E ISTITUZIONI CITATI

- Asciano [Siena]
 - o Museo Civico Archeologico e d'Arte Sacra Palazzo Corboli
- Firenze
 - o Kunsthistorisches Institut in Florenz
- Massa Marittima [Grosseto]
 - o Cattedrale di San Cerbone [Duomo]
- Montepulciano [Siena]
 - o Museo Civico e Pinacoteca Crociani
- Orvieto [Terni]
 - o Cattedrale di Santa Maria Assunta di Orvieto [Duomo]
- Pescara
 - o Museo casa natale di Gabriele d'Annunzio
- Pisa
- Roccalbegna [Grosseto]
 - o Chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Roccalbegna
- Siena
 - o Duomo [Cattedrale di Santa Maria Assunta]
 - o Museo dell'Opera della Metropolitana
 - o Palazzo Pubblico
 - o Università degli Studi di Siena